

Teatro, lo scorso anno chiuso con un utile netto di 87.125 euro

Massimo, colpo di scena sulla gestione

Orlando spariglia nel giorno della presentazione del sesto bilancio consecutivo in attivo
Per la scelta del sovrintendente a luglio si procederà con una manifestazione di interesse

**Innovativo e sociale
Consolidata la presenza
internazionale, ma
spazio pure ai detenuti
dell'Ucciardone**

**I conti tornano
Orlando: «Recuperato
il rapporto con la città,
anche quella periferica
Le cifre ci danno ragione»**

Simonetta Trovato

Il Teatro Massimo gode di ottima salute. E chiude il suo bilancio 2018 con un utile netto di 87.125 euro, il sesto consecutivo in attivo. Insomma, al Massimo si danno i numeri, e sono tutti positivi, soprattutto se confrontati con quelli di cinque anni fa, quando iniziava l'Era Giambrone. E ieri la sortita del sindaco che sbalestra un po' la platea - che ha accolto ieri la presentazione del report annuale - annunciando di voler procedere con un bando pubblico per la poltrona del sovrintendente (che scade a luglio), va anch'essa presa con le molle. Innanzitutto Giambrone ha tutti i numeri per partecipare tranquillamente a quello che non sarà un bando, ma una manifestazione di interesse, ovvero la scelta sarà fatta dal Consiglio di Indirizzo che potrà anche decidere per un nome che non ha inviato alcun curriculum. Differenza sottile ma preziosa, già seguita per il Politeama (e scaduta due giorni fa, si attende il nome) e il Teatro Biondo: ieri la neo direttrice Pamela Villoresi era al Teatro Massimo, e annunciava già un progetto comune con il Massimo sulla commemorazione di Pina Bausch e del suo famoso spettacolo «Palermo Palermo». Insomma, se scelta si dovrà fare, sarà tranquilla e senza scosse. E di certo,

consoliderà ancora di più un nome che se la dovrà vedere con il nuovo Comune del post Orlando. Intanto,

al Teatro Massimo, gli aggettivi si sommano: è «più aperto e più pieno» con l'84,4 per cento di sala occupata per un totale di 278 giorni all'anno per gli spettacoli; «più giovane» visto che ha messo su un'orchestra giovanile, la Massimo Kids Orchestra, un coro infantile multietnico, le Voci bianche, la Cantoria, mentre il numero di spettatori under 35 anni ha sfiorato nel 2018 il 30% del totale degli spettatori.

Più innovativo visto che definito da Google Arts and Culture lo premia e il teatro punta sulle nuove tecnologie, sulle app e i social (dove guadagna posizioni su posizioni, e like come se piovesse), ma anche la WebTv e la vendita che vede raddoppiare il numero dei biglietti venduti on line. Ma il Massimo ha anche consolidato la sua presenza internazionale, ha ottenuto una prima pagina sul New York Times, è stato in tournée in Giappone e in Oman. L'anno scorso tra produzioni e coproduzioni, il teatro ha collaborato con dieci enti europei, russi e asiatici. E si è aperto al sociale: ha ospitato il coro composto dai detenuti dell'Ucciardone, ha coinvolto gli abitanti dei quartieri dimenticati e ha attivato la platea all'aperto per le opere a prezzo simbolico. È

un teatro «più pacifico» - come racconta il vicepresidente Leonardo Di Franco, nel CdI con Daniele Ficola, Enrico Maccarone e Anna Sica - visto che in cinque anni, ha ridotto del 78,2 per cento i contenziosi dei lavoratori e anche quelli in corso lista chiudendo (spesso, vincendo) con un guadagno di almeno 600 mila euro; e ha anche tagliato le consulenze, guadagnando altri 100 mila euro. «Il Massimo da pesante è diventato leggero - sorride il sindaco Leoluca Orlando, nella sua qualità di presidente della Fondazione - e i numeri ci danno ragione. Un teatro che ha saputo recuperare il suo ruolo e il suo rapporto con la città, anche quella periferica, e la comunità. Che lo ama. Un teatro che è esso stesso una comunità di artisti, lavoratori, dirigenti che hanno scommesso sul proprio rilancio».

Gli fa eco l'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao, quindici anni addietro vicepresidente dell'allora Consiglio di amministrazione: «Il Massimo è una straordinaria impresa culturale, non solo per la cultura che produce, ma perché integra la capacità di far cultura con quella di avere conti in regola, saper utilizzare le opportunità e agganciare le risorse. E un teatro che deve lottare il doppio perché altrove gli imprenditori investono sulla cultura e qui nel Sud, no». (*SIT*)





Massimo splendore. Il teatro in uno scatto di Rosellina Garbo. L'anno scorso ha collaborato con dieci enti esteri